

# Rifiuti tossici, il grande affare

►Lo sversamento nella cava di Aprilia fruttava 28.000 euro al mese. Primi interrogatori gli indagati non rispondono al giudice. Accertamenti iniziati, si teme per l'inquinamento

Un giro d'affari da 28.000 euro al mese per chi sversava i rifiuti nella cava, mentre chi li conferiva all'organizzazione scoperta con l'operazione "Dark side" risparmiava circa l'80% rispetto allo smaltimento ordinario.

I soldi (esentasse) di chi faceva buche e sotterrava senza scrupoli rifiuti di ogni genere finivano, poi, in operazioni immobiliari di ogni genere. Singolare un passaggio dell'ordinanza di custodia cautelare dalla quale emerge che Antonino Piattella cerca un prestanome per una delle sue società e dispone, con un consulente, di pagarlo 200 euro al mese.

Ieri i primi interrogatori, tutti gli indagati ascoltati per rogatoria dai giudici Laura Matilde Campoli e Mara Mattioli si sono avvalsi della facoltà di non rispondere.

Ad Aprilia, intanto, avviati gli accertamenti sul sito da parte dell'Arpa e di un consulente della Dda. Si teme un inquinamento senza precedenti. Il sindaco, Antonio Terra: «Pronti a costituirci parte civile, i soldi sequestrati siano usati per la bonifica». Il caso finisce in Parlamento, interrogazione di Fauttilli al ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti.

**Del Giaccio, Ganelli e Patricelli a pag. 39**



SEQUESTRO I cancelli della cava

## Soldi e prestanome, l'affare della cava

►Un giro da 28.000 euro al mese, poi gli investimenti in capannoni attraverso la costituzione di nuove società ►Le aziende che si affidavano ai Piattella risparmiavano oltre l'80 rispetto ai costi del conferimento regolare

### L'INDAGINE

Soldi, tanti. Teste di legno, all'occorrenza. Immobili da acquistare e movimenti di denaro, con attenzione. Sono tre elementi che emergono dall'attività svolta dalla Polizia di Stato nei confronti del gruppo finito in carcere per lo sversamento di rifiuti nella cava di Aprilia. Un anno di indagini certosine, una ricostruzione minuziosa, movimento per movimento, quella che fanno gli uomini della polizia stradale di Aprilia insieme ai colleghi della squadra mobile della Questura di Latina.

Se il danno ambientale oggi è difficilmente quantificabile - a tal proposito sono in corso ulteriori accertamenti - l'illecito arricchimento dei protagonisti sono loro stessi a raccontarlo, ignorando di essere sotto intercettazione.

Riccardo Piattella, per esempio, parla con la fidanzata e non fa mistero dell'attività illecita per conto del gruppo Carnevale. Riferisce anche le cifre: 28.000 euro al mese, 336.000 euro l'anno. Tutto, o quasi, esentasse.

### IL LETAME

Nel corso dell'attività è emerso che uno degli affari era legato allo smaltimento di sterco di cavallo, proveniente dal centro equestre "Ninfina". Un rifiuto che per essere smaltito ha un costo di 40-45 euro a metro cubo e quindi circa 2000 euro per ciascun viaggio su un camion come quelli utilizzati dalle aziende coinvolte di 90 metri cubi. Piattella faceva tutto per 750 euro. Analogo discorso per i rifiuti solidi urbani indifferenziati: un trattamento lecito costa circa 3.900 euro, il gruppo che buttava tutto in cava dava un servizio completo a 700. Guadagno in nero da una parte, maxi risparmio (circa l'80%) dall'altra.

### GLI ACQUISTI

A un certo punto gli indagati si rendono conto che non si può andare ad acquistare immobili senza avere un reddito adeguato, allora si muovono per costituire delle società che abbiano capitali e possano presentarsi in banca senza destare sospetto. L'acquisto di un capannone? «Tocca trovà il sistema - dice Antonino Piattella al suo interlocutore - sennò lo faccio con la Fara, io c'ho n'altra società pure, mica c'ho problemi eh...»

In realtà l'operazione sarà fatta attraverso la Rm Scavi che «c'ha un capitale de 500.000 euro interamente versato, tutto c'ha, deposito, logistica». L'acquisto andrà in porto - oggi è uno dei beni sequestrati - ma sul fronte societario gli investigatori rilevano anche altre manovre.

La ricerca C'è «quel problema» da risolvere, ne parla Antonino Piattella con un altro interlocutore, e riguarda una società «che mi serve, li ci sta il conto terzi». Ma direttamente non vuole intestarsela, pur essendo sempre lui dietro al movimento, tanto da prendere appuntamento con il notaio per

### LA RICERCA

la costituzione. Ma spunta la difficoltà dell'amministratore. Il ragioniere di Piattella gli ricorda «mi hai detto che potevi farlo te» e lui replica «eh, lo faccio io, ma tu non ce l'hai uno pulito». Ce l'ha eccome: «Te l'ho detto, quello lì non c'ha protesti, però tu mi hai detto di no». Ancora Piattella

la: «Non c'ha protesti...» e il consulente gli ricorda di chi si tratta, quindi l'imprenditore: «Allora metteste quello dai, quanto gli devo dà al mese?». Il ragioniere:

«Avevi detto 200, 250 euro, che ne so dimmi tu». E Piattella: «200 euro al mese, va bene, socio e amministratore, va bene fai a quello, sbrigate però sbrigate!»

Sì, una testa di legno per 200 euro al mese. Meno di un terzo di quello che Piattella prendeva per un solo viaggio verso la cava e lo sversamento in stile "Terra dei fuochi".

Giovanni Del Giaccio

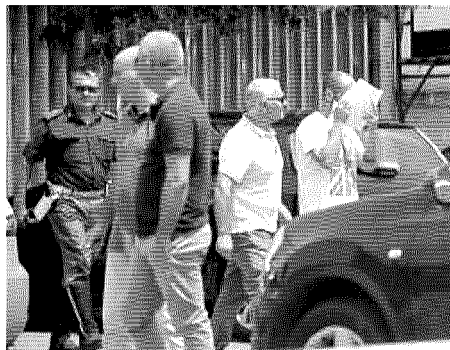


© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEQUESTRO I camion usati dal sodalizio (Fotoservizio GABRIELE TAMBORRELLI)

### Il padre

ANTONINO PIATTELLA considerato il vero «dominus dell'intera filiera illecita», è lui a prendere accordi e pensare agli investimenti.



### I complici

TESTE DI LEGNO Molte delle persone coinvolte hanno agito come prestanome per chi aveva organizzato il giro

### Il figlio

RICCARDO PIATTELLA «Gestore della cava a tutto tondo»: riceveva gli appuntamenti per gli sversamenti, manovrava gli escavatori e provvedeva all'interramento



**A UN AMMINISTRATORE  
NOMINATO  
PER NON DARE  
NELL'OCCHIO  
DESTINATI  
POCHI SPICCIOLI**

